

## Il Consiglio della Federcalcio

**Il presidente Matarrese si limita a bandire un concorso di idee. Liti in famiglia per la presidenza della Lega di serie C Per gli arbitri in arrivo borse di studio e fax**

# «La violenza? Stiamo riflettendo»

La violenza? «Stiamo riflettendo e cerchiamo suggerimenti», ha risposto il presidente Matarrese. Il consiglio federale di ieri è servito solo a mettere in ordine l'arredamento interno. Giancarlo Abete si è dimesso dalla carica di presidente del settore tecnico e si candida alla poltrona di presidente della Lega di serie C. Il suo posto è stato preso da Gianmarco Moratti. Gli arbitri avranno il fax.

**RONALDO PERCOLINI**

ROMA. Il saluto a Bearzot, alcune nomine interne e echi di una lite in famiglia: non è stato un consiglio federale decisivo quello di ieri pomeriggio. Né è servito a farlo decollare la questione-violenza che si è riproposta domenica scorsa con il terrorismo raid ferroviario degli ultra giallorossi. «Abbiamo rivolto alla Lega professionistica - ha detto il presidente della Federcalcio Matarrese - l'invito ad una profonda riflessione su quello che si deve fare insieme. Abbiamo bisogno di suggerimenti e consigli».

Un anno fa il presidente Matarrese, sempre a proposito di violenza, aveva annunciato uno studio per metter a fuoco i rapporti, spesso non troppo chiari, tra tifosi e club. Che fine

ha fatto quell'indagine conoscitiva? Non è dato sapere. Matarrese si è limitato a dire che il dossier è stato consegnato al ministro degli Interni. Poi è tornato a recitare il rosario della violenza come fenomeno sociale più ampio e non meccanicamente riconducibile al calcio.

Il Modena calcio se non all'eliminazione delle cause ha pensato a risarcire, almeno, i danni provocati dalla violenza da stadio. Gli abbonati dei «canarini» potranno usufruire di una polizza assicurativa gratuita che coprirà i danni alle persone in caso di incidenti che potrebbero verificarsi allo stadio «Braglia». Il Modena è una semplice società di serie B. Federcalcio, la Lega, invece, riflette-

no. Matarrese si è limitato a dire: «Ah, si è la stessa iniziativa presa dall'Assitalia in occasione del Mondiale».

Ma la Federcalcio ha altri problemi da risolvere. Come quello ad esempio del futuro presidente della Lega professionistica di serie C. Sulla rampa di lancio è stato messo uno dei pupilli di Matarrese: Giancarlo Abete che per prepararsi alle elezioni ha dato ieri le dimissioni dalla sua carica di presidente del Settore tecnico. «Abete si è dimesso per non sfruttare il suo ruolo federale - ha dichiarato Matarrese - e noi abbiamo apprezzato il suo gesto». Non deve averlo apprezzato il consigliere De Gaudio che si vede così tagliata la strada verso l'ambita poltrona. Il nuovo presidente del settore tecnico è Gianmarco Moratti, presidente dell'Unione petrolifera, ex presidente dell'Inter nonché figlio del leggendario Angelo Moratti, l'artefice della grande Inter dei tempi del mago Herrera.

Il consiglio federale si è anche occupato della questione arbitri. Il Commissario straordinario dell'Ala Gianni Petrucci ha detto che la proposta complessiva sulla annunciata riforma

arbitrale, che dovrà gettare le basi per arrivare al professionismo, sarà presentata al Consiglio federale entro la fine dell'anno. «Il lavoro procede con regolarità - ha detto Petrucci - abbiamo inteso prendere alcune decisioni che riguardano l'abbassamento dei limiti d'età. L'esordio è stato portato a quindici anni, prima era a sedici. È stato stanziato anche mezzo miliardo che verrà diviso in cinquecento borse di studio di un milione l'una da destinare ai giovani arbitri più meritevoli». Un'altra novità riguarda, invece, gli arbitri «adulti». Le giacchette nere verranno dotate di un fax casalingo per poter trasmettere più celermente i referti delle partite e le loro note spese.

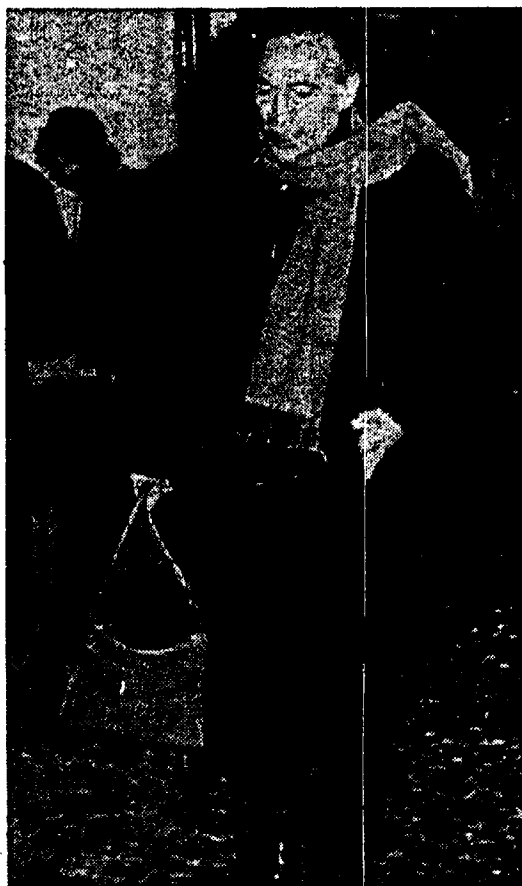
Tra gli altri provvedimenti decisi dal consiglio federale c'è, poi, l'adeguamento alla nuova disciplina del Coni sulla normativa antidoping. Il vicepresidente Ricchetti ha avuto l'incarico di curare i rapporti con le federazioni straniere. Sono stati, inoltre, definiti i nuovi organi della Procura federale e dell'ufficio indagini. Al vertice dei due organismi sono stati confermati il dottor Vito Giampietro e il dottor Consolato Labate.

**Enzo Bearzot, da supervisore della Nazionale, ad ambasciatore del calcio italiano nel mondo**

## Bearzot, una valigia diplomatica per l'ex ct

ROMA. «Secondo Donat Cattin avrei potuto aspettare ancora due anni prima di andarmene in pensione». Enzo Bearzot ride di gusto e non pare per nulla intristito nel giorno del definitivo addio. A 63 anni il vincitore del Mondiale spagnolo taglia i ponti con la Federcalcio dopo ventuno anni passati con la «nazionale», prima come tecnico della Under 23, poi ct unico ed infine supervisore.

Ma è solo la fine di un contratto, scaduto nel giugno scorso, perché in qualche modo Bearzot resterà nel giro azzurro. Per lui è stato creato la figura di ambasciatore del nostro calcio all'estero. Il ruolo gli piace e non sente il richiamo della panchina. «Si soffre troppo e come ho sempre detto non me la sento di indossare i panni del mister per qualche club. Magari se qualcuno mi vorrà chiedere un consiglio, una consulenza».



## «Perdomo gioca come il mio cane» Boskov deferito dalla stessa Samp



Per Vujadin Boskov (nella foto) si è trattato di un autentico autogol. Mercoledì sera, nel dopopartita con il Kaiserslautern, l'allenatore della Sampdoria si era lasciato andare a delle dichiarazioni non proprio cortesi nei confronti del Genoa e di un suo giocatore. In particolare Boskov, ad una domanda sul giocatore rossoblu Perdomo, aveva replicato con una battuta: «Lo hanno pagato un miliardo e mezzo e il mio cane gioca come lui». Interrogato sugli scudetti vinti dal Genoa il tecnico jugoslavo aveva replicato osservando che «il campionato allora iniziava all'alba e finiva al tramonto». Le affermazioni di Boskov hanno provocato ieri la reazione della sua stessa società. Un comunicato della Sampdoria, a firma del presidente Mantovani, informa «di aver segnalato al procuratore federale, per il relativo esame, le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal proprio tesserato, Vujadin Boskov».

## Fumata bianca dal Benfica Valdo vicino alla Fiorentina

Prende corpo l'ipotesi di un trasferimento del brasiliano Valdo dal Benfica alla Fiorentina. Un emissario della società portoghese ha comunicato al presidente viola Cocchi Gori che la cessione del centrocampista è possibile. Un'eventualità caldeggiata dallo stesso giocatore che, dopo la sconfitta in coppa con la Roma, non ha nascosto il proprio interesse a venire in Italia già dalla campagna trasferimenti autunnale. Intanto il mercato calcistico ha fatto registrare ieri alcuni «colpi di coda». Fra la Fiorentina e l'Udinese c'è stato uno scambio di portieri. Giuliani arriva a Firenze mentre Landucci è il nuovo numero uno della squadra friulana. L'ex laziale Icardi è stato acquistato dal Verona e potrebbe debuttare con i gialloblù già dalla prossima domenica.

## La festa di Pelé Polemiche sulla formazione brasiliana

ora di trasformarsi in un grosso grattacapo per il nuovo allenatore della «seleção» galloiberde, Paulo Roberto Falcao. L'ex giocatore della Roma è intenzionato a convocare per questo incontro solo i giocatori residenti in Brasile. Pelé, dal canto suo, vorrebbe vedere inseriti in squadra anche Careca, Muller e Taffarel impegnati nel campionato italiano. Alla fine potrebbe risultare decisivo il parere del presidente della Federcalcio brasiliana, Teixeira, pure lui favorevole all'impiego di una formazione «autarchica» anche in una partita di pura esibizione come quella in onore di Pelé.

## La Peugeot cerca Prost per correre in Formula Uno

La Peugeot vuole tentare l'avventura nel circuito mondiale della Formula Uno ma per farlo ha bisogno di Alain Prost. È quanto ha dichiarato ieri a Città del Messico il direttore tecnico della casa automobilistica francese.

Xavier Delfosse: «Sappiamo benissimo che non sarà facile strappare Prost alla Ferrari, ma con lui potremmo sviluppare un progetto parallelo a quello dei prototipi per mettere a punto una monoposto in grado di competere con Ferrari, McLaren, Benetton e Williams».

## Phillis-Ranger anticipo di lusso nel campionato di pallacanestro

contro verrà trasmesso in diretta su Rai 2 a partire dalle ore 17.45. La Phyllis giocherà invece al PalaLussardi alle 20.30. Per i milanesi sarà questo un anticipo forzato visto che domani Palalido e Palatursani saranno occupati da altre manifestazioni e la nuova casa di D'Antoni e compagni, il Forum, sarà agibile solo tra qualche settimana.

## Errata corrige Diamo al Real quello che è del Real

Per una spiacevole svista, nell'articolo sul Real Madrid («La favola del calcio diventa Real») pubblicato ieri è scritto che la squadra spagnola, nell'incontro di martedì sera con l'Odense, avrebbe realizzato il gol numero cento in Coppa Campioni e la cinquecentesima partita europea. I termini, in realtà, vanno invertiti con una correzione: contro l'Odense il Real ha vinto la sua centesima partita in Coppa Campioni, su centosessantasei che ne ha giocate (ventitré pareggi)... E, con le sei reti inflitte ai danesi, ha superato il tetto delle 500 marcature nelle coppe europee, portandosi a 502. Per la storia, il gol numero 500 lo ha segnato Losada, autore di una tripletta.

**MARCO VENTINIOLA**

## Pallavolo donne. Via al torneo tra le polemiche La strana storia di Guerra un ct tra due bandiere

Il campionato di pallavolo femminile che inizia oggi porta con sé le amarezze di un campionato del mondo deludente e numerosi problemi. Il primo è quello del doppio incarico nazionale-club di Sergio Guerra, allenatore della Teodora di Ravenna, vincitrice di 10 scudetti di fila. In seconda battuta, la possibilità che il Noventa Vicentina si ritiri alla fine del girone d'andata per problemi economici.

**LORENZO BRIANI**

ROMA. Prima ancora che inizi il campionato femminile, il pallavolo in gonnella si ritrova con seri problemi da risolvere. In fretta. Il «caso Guerra» non è stato il solo. Il doppio incarico nazionale-club tiene banco. Sergio Guerra, infatti, è l'allenatore sia della Teodora dei miracoli (10 scudetti di fila) sia della nazionale. Per questo, adesso è nell'occhio del ciclone. Il Consiglio Federale della Fipav - ha spiegato il tecnico - nel 1989 mi ha incaricato di guidare la nazionale fino al 1992 concedendomi la possibilità di allenare anche il mio club. Adesso pare che si vogliono cambiare le carte sul tavolo, anche se ufficialmente non mi è stato detto ancora nulla. Polemiche di vecchia data, già affiorate al momento

dell'incarico azzurro di Guerra erano affiorate. Poi con i risultati confortanti agli Europei (3° posto) erano sparite per poi riaffiorare dopo il deludente 10° posto ai campionati del mondo, proprio a pochi giorni dall'inizio del campionato.

«Sarà comunque difficile che per questa stagione io lasci il mio club - continua Guerra -. Anzi, è una cosa improponibile visto che ho un contratto da rispettare con la Teodora. Spero comunque di non dover arrivare alla rottura con i dirigenti della Fipav. Se esiste qualche problema, ne parlerò al Consiglio Federale il 2 novembre prossimo». In questa situazione anche la Lega ha fatto la sua parte, il vicepresidente ha infatti affermato che «da tempi non sospetti le società di A1 e

A2 si erano fermamente schierate contro il doppio incarico». Ribatte invece il tecnico azzurro: «A quanto mi risulta, anche la Lega era d'accordo sul doppio incarico, adesso pare che sia facendo marcia indietro. Tutta questa situazione è assurda, probabilmente un «caso Guerra» non ci sarebbe mai stato se ai campionati del mondo in Cina l'Italia si fosse classificata al sesto-settimo posto. È strano, ma a volte è soltanto una questione di risultato».

Intanto nel '91 si disputeranno gli Europei femminili proprio in Italia, con una nazionale da rifare almeno in parte. Diverse atlete azzurre lasceranno il posto alle giovani promesse. «L'obiettivo è quello di centrare il podio, puntando dritto verso alla qualificazione per le Olimpiadi di Barcellona. Naturalmente nel sestetto azzurro ci saranno delle novità, una sola la certezza, in cabina di regia, Mani Benelli. Il resto si vedrà».

Sul «caso Guerra» abbiamo sentito il parere anche di Antonio Beccari, allenatore della Banca Popolare di Pescopagano (Matera). «Il tecnico ravennate - dice - è il migliore che si possa trovare in Italia, e per



Sergio Guerra, tecnico della Teodora Ravenna e della nazionale

questo è giusto che la nazionale sia guidata da lui, per il doppio incarico non si addice ad uno sport evoluto. Ci vuole un allenatore a tempo pieno, solo così il pallavolo femminile potrà timidamente cercare di avvicinarsi a quella maschile. Ho una stima incondizionata verso Guerra, vedremo come andrà a finire».

Il campionato che inizia oggi (ore 17.30) si porta dietro diverse incognite. La più grave è quella rappresentata dal Noventa Vicentina che versa in

condizioni economiche poco rassicuranti, ha infatti stipulato con le sue atlete dei contratti fino a gennaio. Poi, si vedrà. C'è anche la possibilità che la serie A1 a partire dalla fine del girone d'andata rimanga «zoppa», senza una squadra. Poi, si parla d'immagine e crescita».

Il programma di oggi: Alisurgen-Reggio Emilia; Banca Pop. Pescopagano-Noventa; Ediformalc-Pescopagano; Conad-Assovini; Modena-Yoggi; Teodora-Sipp; Sirio-Reggio Calabria.

## Sulla via Emilia si rivede Bugno forzato del pedale

**CASALECCHIO DI RENO.**

Corri Bugno, corri... Otto mesi di sella con risultati squallidi, ma a quale prezzo? Si può continuare così? Continuare con gli obiettivi della Coppa del Mondo, del Giro d'Italia e del Tour de France anche nella prossima stagione? Quest'anno quasi tutto o quasi è andato per il meglio, ma insistere potrebbe significare grossi danni per il fisico e per la carriera. Esistono precedenti in materia, precedenti con «boom» sensazionali seguiti da «palatrac» spaventosi. Insomma, corri Bugno, però con giudizio, senza ascoltare le sirene che bruciano».

«Sono stanco e non è ancora finita. Devo lottare per la conquista della Coppa del Mondo e in pratica soltanto nel mese di novembre avrò un paio di giorni di vacanza. Si corre troppo. Bisogna modificare il calendario. Un'attività così pesante può sballare il motore. Non so come, ma penso che quando discuterò il programma '90 con i miei dirigenti, dovremo ridurre gli impegni. A parole tutti ti vogliono bene, però pochi consigliano di pedalare con giudizio. Gra-

zie per l'attenzione...».

È la vigilia del Giro dell'Emilia numero 73 e un bel numero di iscritti onora una gara di illustri tradizioni. Silvano fra gli applausi il già citato Bugno, Argentin, Chiappucci e Fondriest, cioè il meglio del ciclismo italiano compreso quel Ballerini che dopo la lunga e discussa fuga del mondiale giapponese è salito sulla cresta dell'onda coi successi della Parigi-Bruxelles e del Gran Premio delle Americhe. In più alcuni forestieri di riguardo come Gayant, Delion, i due Madot, Ugrunov, Leclerc, Rominger e Richard, perciò un confronto di tutto rispetto anche se la maggioranza dei campioni (come ha spiegato Bugno) è in fase calante. Da vedere, quindi, chi avrà la voglia e la forza per una corsa d'attacco. Ancora Ballerini, oppure un Argentin che cerca il rilancio? Oppure Fondriest nel tentativo di aggiustare il bilancio, o un personaggio di medio calibro come Scandori o Vandelli? Naturalmente sarebbe un errore dimenticare Chiappucci che sollecitato dai cronisti dice: «Io corro sempre per vincere...».

# Berlino, riparte la Nuova Germania dello sport

Lo sport ha anticipato l'unificazione delle Germanie con 34 anni d'anticipo. E infatti ai Giochi olimpici del '56 - a Cortina quelli d'inverno e a Melbourne quelli d'estate - ci fu una sola Germania. Per formare la squadra venivano organizzate delle prove di qualificazione e i migliori frequentavano i Giochi. Una sola bandiera e un solo inno nazionale. Il meraviglioso «Inno alleglorato» dalla nonna all'epitaffio di Ludwig Van Beethoven. L'esperienza fu ripetuta nel '60 (Squaw Valley e Roma) e nel '64 (Innsbruck e Tokio). Ma fu una bella idea piuttosto infelice che non funzionò. E così da allora erano stagioni grigie di guerra fredda e la Ddr ai Giochi veniva considerata una appendice dell'altra Germania già avviata alla grande ricchezza dei nostri giorni. Gli atleti della Est tuttavia raccoglievano molte simpatie e conquistavano tanti amici anche se la vita

per loro era durissima. Ai Giochi invernali di Squaw Valley, per esempio, le autorità americane rifiutarono i visti d'ingresso ai giornalisti, alla faccia della fratellanza. Rifiutarono l'ingresso perfino al marito-allenatore di Helga Haase, una delle più grandi patinatrici veloci di tutti i tempi. Tutte le sere Helga telefonava al marito che le spiegava cosa fare ed era così furiosa che conquistò due medaglie: l'oro sui 500 metri e l'argento sui mille.

La prima medaglia della Ddr - semife unita alla Germania Federale - la conquistò a Cortina dal trampolino di 90 metri Henry Glass, terzo alle spalle del finlandese Hyvärinen e Kallakorpi. Era il 5 febbraio. Il primo oro fu conquistato nove mesi più tardi, ai Giochi d'estate a Melbourne. Era il primo dicembre quando Wolfgang Behrendt vinse il torneo dei pesi gallo battendo in finale il coreano Soon-Chun Song. Fu l'unica medaglia d'oro della Ddr

La nazionale italiana di pallavolo affronta oggi a Berlino la squadra della Germania unificata. Nel «dopo Muro» gli azzurri di Velasco saranno i primi ad incontrare una rappresentativa formata da giocatori tedesco occidentali ed orientali. Nelle altre discipline sportive continueremo a vedere, fino a di-

cembre, due squadre. Ci è parso utile raccontare alcuni episodi che hanno segnato indelebilmente la storia della Ddr. Sono vicende di grandissimi campioni anche se assai meno noti di assi come Roland Matthes, Kornelia Ender e Katarina Witt che hanno riempito le pagine dei giornali.

**REMO MUSUMECI**

a Melbourne, la prima però di una serie strepitosa. Quattro anni dopo a Squaw Valley vinse Helga Haase e Helmut Recknagel, saltatore dal trampolino. Helmut, dottore in veterinaria, precedette il finlandese Nillo Halonen e l'austriaco Otto Leodolter. Uno dei personaggi più interessanti nella breve storia della Ddr è senz'altro Ortrun Enderlein, forse la più grande specialista di slittino di tutti i tempi. Ortrun, laureata in ingegneria meccanica, smise a 28 anni

e nel '64 a Innsbruck conquistò la medaglia d'oro olimpica dopo aver vinto tutto quel c'era da vincere in Europa e nel Mondo. È ricordata per un'impresa sensazionale in una specialità dove 10 centesimi equivalgono a una eternità. Ortrun, una bella ragazza dal volto ovale e dalla fronte alta, vinse i Campionati del Mondo del '67 con l'1'39 sulla connazionale Petra Trüch, una cosa mai vista prima e che non si vide in seguito.

La Germania dell'Est ha realizzato cose impensabili soprattutto dove il gesto atletico ha bisogno di grande spessore tecnico. È riuscita, per esempio, a inventare nello sci di fondo un quartetto di atleti che ai Campionati del Mondo del '74 a Falun, Svezia, tramontò i grandi del «Grande Nord»: Gerd-Dietmar Klaus, Gerd Hessler, Dieter Meinel e il leggendario Gerhard Grimmer conquistarono l'oro della staffetta e quello dei 50 chilometri. A Falun ancora si levano il cappello quando ricordano

quello quartetto. Erano i campioni allevati a Klingenthal, la valle dei miracoli.

Ma l'impresa forse più sensazionale nella storia sportiva della Ddr è stata raccontata a Monaco-72. I tedeschi federali vollero a quei Giochi quattro gare di canoa slalom uomini di vincere tutte. La canoa in acque selvagge non faceva parte del programma olimpico ma i tedeschi, come organizzatori, chiesero e ottennero di inserirli nel loro programma. Per costruire un bacino artificiale ad Augsburg speso una cifra enorme, 17 milioni di marchi che all'epoca equivalevano a quattro milioni di dollari e organizzarono il tutto con una precisione ammirevole. Ma i connazionali dell'Est dopo aver esaminato con la lente il bacino di Augsburg e averlo fotografato da tutti gli angoli ne costruirono uno perfettamente uguale a casa loro. Il risultato fu che le quattro gare che avrebbero dovuto arricchire

re d'oro il medagliere dell'Ovest furono dominate dai canoisti dell'Est.

Che fine farà questa immensa ricchezza? Resterà soltanto nei libri di storia? Che fine farà, per esempio, la straordinaria scuola dello sport di Lipsia? E cosa ne sarà del centro di biathlon di Tarnbach-Dietz, piccola città della Turingia? È difficile rispondere a questa domanda. L'unica cosa certa è che non sentiremo più risuonare le note maestose di un inno che tutti hanno finito per imparare. E stavolta non sarà sostituito dalla ineguagliabile bellezza dell'inno alla gloria di Ludwig Van Beethoven. Mancherà qualcosa a tutti noi anche se non c'è nulla da obiettare sulla bella storia di due Paesi che si riuniscono dopo 45 anni. Ma lo sport del piccolo Paese al di là dell'Elba, più che altro Prussia e Sassonia, ci ha insegnato molte cose che sarà bene non dimenticare.

## LO SPORT IN TV

**Rainno.** 14.30 Sabato sport.  
**Raidue.** 13.15 Dribbling; 16.20 Rotospot; 20.15 Tg2-Lo sport; 23.40 Tg2-Notte sport.  
**Raitre.** 14.30 Tennis, campionati italiani; 17.00 Nuoto, meeting internazionale; 18.45 Tg3-Derby.  
**Tmc.** 11.30 Pianeta mare; 12.15 Crono; 13.00 Sport show.  
**Odeon.** 13.00 Top motori sport; 14.00 Odeon sport.  
**Italia 1.** 13.30 Calciomania.  
**Capodistria.** 13.45 Usa Sport; 15.30 Calcio: campionato tedesco e inglese; 19.30 Sportime; 20.00 Tuffoalcolico; 20.30 Calcio: campionato spagnolo; 23.30 Tennis.

TOTOCALCIO		TOTIP	
Atalanta-Inter	X 2	Prima corsa	222
Cesena-Bari	1		1 X 2
Genoa-Napoli	X 2	Seconda corsa	X 1
Lazio-Bologna	1		1 X
Lucce-Juventus	1 X 2	Terza corsa	X 1
Milan-Cagliari	1		2 X
Parma-Sampdoria	X	Quarta corsa	X 1
Pisa-Fiorentina	X 1 2		2 X
Torino-Roma	X	Quinta corsa	11
Avellino-Salernitana	1		X 2
Pescara-Lucchese	1	Sesta corsa	22 X
Pavia-Monza	X 1		1 X 2
Giulianova-Chieti	X 2		